This page was exported from - L'Argine
Export date: Tue Apr 15 23:25:36 2025 / +0000 GMT

Il giorno dopo di Liberi e uguali nei giudizi degli avversari e degli osservatori

Una cosa è certa: la nascita di **Liberi e uguali**, la lista che rappresenterà la sinistra riformista alle prossime elezioni politiche, non è passata inosservata e neanche i più accaniti e faziosi avversari hanno potuto liquidare questo avvenimento come uno dei tanti episodi che in politica lasciano il tempo che trovano. Di qui le molte critiche, polemiche e persino accuse che osservatori e avversari e concorrenti politici hanno voluto dedicare alla nuova formazione guidata da **Piero Grasso**.
Alcune sono polemiche ripetitiive e soprattutto sciocche. Del tipo: alla fine chi comanda sarà **D'Alema** e magari anche **Bersani** mentre **Grasso** farà solo la foglia di fico. Roba, questa sì, vecchia e che lascia il tempo che prova. Basta ricordare che tanto **D'Alema** che **Bersani** che **Grasso** (lo ha addirittura detto nel suo discorso) non sono e non sono mai stati seguaci della teoria dell'uomo solo al comando. Queste cose, quindi, è meglio lasciarle ad altri da anni ossessionati dal problema di chi è il capo e di che fa **D'Alema**.

Vale invece la pena di dedicarsi a due critiche certamente prevedibili, ma anche opposte tra loro. Alcuni dicono che quella che è nata all'**Atlantico** sarà la solita ridotta sinistra "massimalista, identitaria e rancorosa". Poi, magari, le stesse persone aggiungono che, avendo deciso di chiamarsi **Liberi e uguali**, gli scissionisti hanno ignorato (almeno nel titolo) la parola sinistra. Insomma: da un lato la nuova formazione politica sarebbe un esempio di estremismo e radicalità, dall'altro non sarebbe abbastanza di sinistra. Sembra, ricordando la famosa definizione di **Aldo Moro**, di essere davanti alle "divergenze parallele".

Andiamo con ordine. La nuova forza politica non è certamente massimalista. Anzi. Basta aver seguito il percorso che ha portato alla sua formazione o anche soltanto i discorsi di domenica scorsa (quello di **Grasso** ma non soltanto quello) per capire che **Liberi e uguali** si colloca saldamente nello spazio socialdemocratico che proprio Il **Pd** ha lasciato sguarnito, magari perchè attratto dalla vocazione di dover per forza allearsi ove possibile con gli **Alfano,** i **Verdini** e non solo. Ecco, in questo senso il nuovo soggetto è anche identitario perchè non vuole perdere la sua identità e i suoi punti di riferimento non soltanto in **Italia**. Se per il **Pd** di **Renzi** il riferimento sarà **Macron**, quelli di **Liberi e uguali** saranno **Corbyn**, **Melanchon** e **Sanders**. I quali forse, più di Macron, hanno raccolto l'eredità dei Brandt e degli Schmidt. Magari al netto degli Schroeder e dei Blair.

Quanto all'accusa di rancorosità forse, vista l'aggressività di alcuni commenti. sarebbe meglio andarla a cercare dalle parti del **Pd** di **Renzi** e di alcuni suoi zelanti sostenitori.
C'è, poi, la questione del nome che non sarebbe abbastanza di sinistra. Ora credo che la collocazione politica di una forza politica la diano i contenuti, il programma e le scelte parlamentari piuttosto che il nome. Quanto a "**Liberi e uguali**" a me sembra che quel titolo evochi i principi della **Rivoluzione francese**, dalla quale è nata la sinistra dell'era moderna. **Quella liberale, quella democratica, ma anche quella socialista**. E, perchè no, anche un po' giacobina. E su questi punti è difficile dire che **Liberi e uguali** non sia un soggetto politico di sinistra.
In questo quadro non è mancato chi come **Marcello Sorgi** su "la Stampa" di oggi, dopo un'accorta e intelligente analisi del discorso di **Grasso** all'**Atlantico**, si è spinto fino al punto di ipotizzare che lo stesso e la sinistra che lo sostiene, proprio per la fragilità del quadro politico che si prevede uscirà dalle elezioni, possano diventare "interlocutori, forse alleati di un governo a 5 stelle".

This page was exported from - L'Argine
Export date: Tue Apr 15 23:25:36 2025 / +0000 GMT

Previsione al momento affrettata e prematura, soprattutto per quanto riguarda un'alleanza di governo: tanto per i **5 stelle** che per **Grasso** e la sinistra riformista che lo sostiene. Mai dire mai. **Ma, al momento, siamo dinanzi a un periodo ipotetico di terzo tipo, ovvero dell'irrealtà**.

Nella foto: Roberto Speranza, Piero Grasso, Pippo Civati, Nicola Fratoianni